

«Era malato, ma nessuno me l'aveva detto»

La tragica fine di un ospite della 'Zangheri' nell'affranto racconto del figlio: «Mi hanno assicurato: è asintomatico. Il giorno dopo è morto»

di **Matteo Bondi**

Una delle vittime di mercoledì del coronavirus, all'interno della casa di riposo Zangheri di Forlì, è Andrea Grassi, 78 anni. Ora parla Roberto, suo figlio.

Quando ha saputo che suo padre era morto?

«Mi ha chiamato il medico della struttura mercoledì sulle 17,30 per dirmi che dalla Zangheri gli avevano detto che mio padre era deceduto».

Quando lo ha visto per l'ultima volta?

«Mercoledì mattina, lo stesso medico, il dottor Rossi, mi ha contattato con una videochiamata. Mi ha detto di non impressionarmi, perché mio padre non stava bene. Lo ha inquadrato. Aveva gli occhi sbarrati, la bocca aperta, scavato dalla malattia. Non si muoveva. L'ho chiamato 'papà, papà', ma non mi ha risposto, né si è mosso. Credo fosse già morto».

Era attaccato all'ossigeno?

«No. L'ho chiesto al dottore del perché non fosse attaccato ad un respiratore. La sua risposta è stata 'il primario di pneumologia ha detto che è troppo anziano'. Era tutto assurdo. Fino a quel momento mi avevano sempre detto che stava bene».

Sapeva che suo padre aveva contratto il coronavirus?

«L'ho saputo martedì sera, quasi per caso. Nessuno mi ha contattato per dirmelo. Io ho chiamato il dottor Rossi, il medico del reparto della Zangheri, perché mio padre non rispondeva



Andrea Grassi, 78 anni, morto alla Zangheri di Forlì per Coronavirus

alla videochiamata che avevamo prenotato per le 13.30. Mi ha detto che stava bene, i parametri erano a posto. A quel punto, così, giusto per approfondire, ho chiesto se a mio padre avessero fatto il tampone. Mi ha detto di sì. Allora ho chiesto se era negativo. Mi ha detto che

LO SFOGO

«Ho saputo per caso che aveva il virus. Poi me l'hanno fatto vedere in video: era esanime, credo fosse già deceduto»

era positivo, ma che mio padre era praticamente asintomatico».

Questo quindi la sera prima che lo vedesse esanime in quella videochiamata?

«Sì, esattamente».

Nessuno l'aveva avvisato della situazione fino a quel momento?

«Nessuno. Avevo chiamato io il sabato prima l'infermiera del piano e mi aveva detto che stava bene, stava anche recuperando da un problema all'occhio che aveva avuto e guardando la televisione».

Invece suo padre da quanto non lo sentiva?

«Ero riuscito a contattarlo mercoledì della scorsa settimana. Si sentiva un po' giù per la situazione praticamente di isolamento a cui erano soggetti. Ma mi sembrava stesse, tutto sommato, bene».

Dalla direzione della Zangheri dicono che non sono tenuti a dare informazioni sulla salute degli ospiti, bensì deve farlo il medico.

«Il dottore è un loro dipendente. Io pago la retta alla Zangheri, non pago il dottore. Che si organizzino come meglio credono, ma non esiste che nessuno ci avvisi di come stanno i nostri familiari, se non quando ormai non c'è più nulla da fare».

Chi era suo padre?

«Mio padre era uno 'stagnen', un lattoniere. Ha lavorato sempre, gli piaceva andare al bar e stare in mezzo alla gente. Gli piaceva stare con i giovani, infatti, non gradiva molto stare in mezzo ai vecchi alla Zangheri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTROCARO

Attesa per l'esito dei primi tamponi

Apprensione alla 'Ziani Venturini' dopo lo stato febbrile di due ospiti

Non sono ancora pervenuti gli esiti dei tamponi a cui sono state sottoposte due ospiti della casa di riposo Ziani Venturini di Castrocaro. Esami necessari dopo l'insorgenza nelle due anziane di uno stato febbrile e la precedente riscontrata positività di un dirigente della struttura. L'uomo, che non vive a quotidiano contatto con gli anziani, sta trascorrendo il periodo di malattia nella sua residenza a Rocca San Casciano, per fortuna senza complicazioni. Una dipendente dell'amministrazione si trova invece in quarantena volontaria. Constatata la positività del dirigente, i vertici del pensionato, fatto erigere dal compianto monsignor Adalberto Mambelli e gestito dalla parrocchia di Castrocaro, avevano chiesto all'Ausl di poter sottoporre a esami gli ospiti e l'intero personale ma la richiesta non era stata accolta. A inizio settimana però due anziane hanno accusato alcune linee di febbre e sono scattati i tamponi.

Case di riposo

A Modigliana un esempio virtuoso: la Quisisana Nessun contagiato fra i 70 ospiti e i 50 operatori

«Procedure d'emergenza applicate già dal 24 febbraio, gli incontri con i familiari vietati del tutto dal 5 marzo»

La Quisisana di via Seminario a Modigliana è una delle poche strutture per anziani nella provincia di Forlì e probabilmente in tutta l'Emilia-Romagna, ad avere fin dall'inizio dell'emergenza zero soggetti positivi. Lo segnala e sostiene la direzione del complesso stesso. Il riconvertito ex seminario, oggi 'Quisisana Modigliana', può ospitare a regime oltre 70 anziani e ha circa 50 operatori. Il risultato sa-

rebbe dovuto alla tempestività di reazione rispetto all'escalation nella diffusione del virus e all'assunzione di misure precise, applicate rigidamente.

«L'azienda già dal 24 febbraio, ha applicato le procedure di emergenza per arginare le epidemie, adottando il protocollo per le infezioni nelle strutture ospedaliere e sociosanitarie: dapprima regolamentando gli ingressi, poi consentendo gli incontri con familiari dei ricoverati solo per casi urgenti e vietandoli del tutto dal 5 marzo - prosegue la direzione della casa -. Dall'inizio dell'emergenza queste direttive sono state adottate

da tutte le Residenze Quisisana, non solo a Modigliana, e i nuovi ingressi venivano protetti attraverso una quarantena in camera singola all'interno di un nucleo apposito, stessa procedura per chi è stato ricoverato e poi ritornato dall'ospedale».

Inoltre la Rsa «ha dato la disponibilità a contribuire alla filiera sanitaria ospitando anche temporaneamente anziani al momento in ospedale che potevano essere gestiti dall'equipe di Modigliana per dare posto alle terapie intensive». Il materiale necessario è stato reperito in vario modo: le mascherine dalla Bosnia, dalla Cina e da fornitori locali; gel lavamani e prodotti



specifici per la sanificazione non sono mai mancati; dal Comune e dalla Protezione civile sono arrivati presidi; con le Istituzioni il contatto e il confronto sono stati continui. La struttura locale e le altre del gruppo sono state tra le prime ad avviare le 'videochiamate' degli anziani con i parenti.

La direzione della Quisisana ricorda che «solo con uno staff di prima scelta, una grande squadra che ha dato prova di rara professionalità, che sente 'Quisisana Modigliana' come casa propria e gli anziani ospiti la propria famiglia, può contribuire ad ottenere questi risultati».

Giancarlo Aulizio